

1.9.1 Formazione dei volontari

La legge 6 marzo 2001, n.64 ha posto nella formazione la leva strategica affinché l'anno di Servizio civile costituisca un'attività di rilievo anche sul piano formativo, andando ad inserirsi a pieno titolo nel capitale culturale del giovane volontario.

La formazione, intesa come preparazione allo svolgimento del Servizio civile, ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di Servizio civile nazionale.

Aspetto qualificante del Servizio civile nazionale, destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro è, accanto ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità, anche il conseguimento di una specifica professionalità per i giovani; l'esperienza di Servizio civile deve, cioè, rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche.

Il Dipartimento, pertanto, ha voluto dare all'aspetto formativo una posizione preminente, nella considerazione che solo un'adeguata formazione del volontario può aumentarne le motivazioni, la consapevolezza della sua utilità e del suo essere cittadino "attivo" nel progetto di Servizio civile in cui è inserito.

La formazione del volontario consiste in una fase di formazione generale al servizio ed una fase di formazione specifica, in relazione alla tipologia di impiego dei volontari.

In particolare, la formazione generale, finalizzata ad accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società civile e la consapevolezza sul significato e sulla scelta dell'esperienza di Servizio civile, prevede tematiche relative alle caratteristiche ed all'ordinamento del medesimo servizio, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi non violenti, i diritti umani, cenni di protezione civile, le diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e di organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Le aree tematiche della formazione specifica dei volontari sono, invece, inerenti agli specifici settori di impiego previsti dalla legge 64 del 2001 (assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione, protezione civile, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico e ambientale, promozione culturale, educazione, cooperazione allo sviluppo e Servizio civile all'estero, ecc.)

I corsi di formazione generale, in relazione a quanto previsto nel D. Lgs. 77/02, devono avere una durata minima di 30 ore e, a partire dai progetti inerenti ai bandi 2007, devono essere

organizzati in conformità a quanto indicato nelle “*Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in Servizio civile nazionale*”, sia per i contenuti che per le metodologie didattiche.

L’ingresso delle Regioni nel sistema del Servizio civile sancito, in linea generale, dall’entrata in vigore del D. Lgs. n.77/2002, ha delineato, a partire dall’anno 2007, uno scenario con due attori istituzionali. Da una parte il Dipartimento, che a livello centrale organizza corsi per formatori di Servizio civile che operano negli Enti a competenza nazionale; dall’altra, le Regioni e Province Autonome che, relativamente al proprio ambito di competenza, devono svolgere corsi per i formatori appartenenti ad Enti a competenza regionale/provinciale e possono organizzare corsi per volontari inseriti negli Enti di III e IV classe iscritti nei rispettivi Albi regionali.

Per la formazione di ciascun volontario inserito in progetti che si svolgono sul territorio nazionale è previsto il rimborso, agli Enti che ne fanno richiesta, di un contributo pari a euro 90,00; per i volontari che svolgono la loro attività all’estero il rimborso è pari a euro 180,00. Nell’anno 2013 sono state evase 202 richieste di contributo per la formazione erogata ai volontari di Servizio civile.

L’anno 2013 ha visto il Dipartimento continuare ad avvalersi dell’utilizzo delle funzionalità del sistema informatico Helios, per la parte relativa alla certificazione della formazione generale da parte degli Enti nazionali e regionali nonché per il monitoraggio della stessa di competenza del Dipartimento.

1.9.2 Le Linee guida per la formazione dei giovani in Servizio civile nazionale

Le nuove Linee guida per la formazione generale, approvate con Decreto del Capo del Dipartimento 160/2013, sono il frutto della rielaborazione ed ottimizzazione della proposta formativa contenuta nelle precedenti Linee guida del 2006 e sono il risultato di un’attenta riflessione posta in essere da un Gruppo di lavoro misto composto da rappresentanti delle varie componenti del sistema Servizio civile (Dipartimento, RPA, Enti di Servizio civile, volontari, esperti).

Esse, pur non potendo prefigurarsi come sistema formativo completo, rappresentano i principi a cui devono ispirarsi tutti gli Enti di Servizio civile, nazionali e regionali, nonché lo stesso Dipartimento e le Regioni e Province Autonome, nei corsi di formazione di rispettiva competenza.

L’aggiornamento delle vecchie Linee Guida ha riguardato essenzialmente i contenuti tematici, la metodologia da utilizzare per la formazione e la tempistica di erogazione della stessa. In particolare è stato approfondito come elemento fondamentale e punto di partenza della formazione generale il concetto di difesa della Patria, come “dovere di salvaguardia e promozione dei valori

costituzionali fondanti la comunità dei consociati". Ciò identifica l'idealità del Servizio civile nazionale e riconduce ad unità le molteplici attività in cui esso si estrinseca, affinché si possa sviluppare tra tutti coloro che operano in questo contesto una riflessione e, quindi, un'idea condivisa sul significato e le potenzialità del Servizio civile stesso.

Sono stati inoltre inseriti nuovi moduli da trattare nei corsi di formazione generale, quali la formazione civica, la rappresentanza dei volontari nel Servizio civile e la comunicazione interpersonale e la gestione dei conflitti.

Conseguentemente sono stati ampliati i tempi per l'erogazione della formazione generale ed è stata prevista la possibilità, su precisa indicazione dell'Ente nella scheda progetto, di suddividere la stessa in due momenti cronologici distinti (opzione offerta all'Ente: o intero monte ore di formazione entro 180 giorni dall'avvio del progetto oppure 80% entro 180 giorni e restante 20% a partire dal 210° giorno dall'avvio del progetto ed entro e non oltre il 270°).

Per quanto concerne la metodologia, si è ritenuto opportuno ampliare l'utilizzo delle dinamiche non formali e disciplinare in maniera più puntuale e stringente l'utilizzo della formazione a distanza.

Infine, è stato introdotto un paragrafo sulla disciplina della formazione specifica, poiché se è vero che tale formazione, strettamente inerente alle attività dei volontari, è differente da progetto a progetto, è altrettanto vero che, nel suo ambito, ci sono elementi comuni che necessitano di una regolamentazione univoca. Tali elementi riguardano i tempi di erogazione della formazione (entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto o, in alternativa e se dichiarato dall'Ente nella scheda progetto, 70% del monte ore entro 90 giorni e restante 30% entro e non oltre il 270° giorno) la certificazione della stessa (predisposizione da parte degli Enti di un apposito Registro generale della formazione specifica) e l'obbligatorietà per gli Enti di prevedere, all'interno del corso, entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto, un apposito modulo concernente l'informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di Servizio civile.

In considerazione della necessità di potenziare e radicare nel sistema del Servizio civile una solida cultura della salute e della sicurezza, non solo per prevenire incidenti ed infortuni ai volontari ma anche, e soprattutto, al fine di educarli affinché detta cultura si radichi in loro e diventi stile di vita, il Dipartimento potrà procedere ad un'attività di rilevazione periodica ed a campione delle modalità con cui gli Enti nazionali e regionali hanno erogato la predetta informativa e dei contenuti inseriti nella stessa.

Ciò potrà consentire, nell'ottica della partecipazione e della concertazione, di arrivare ad una regolamentazione della materia della salute e della sicurezza più puntuale e condivisa anche attraverso lo strumento delle buone prassi.

1.9.3 Formazione dei formatori

Nel mese di novembre 2013 il Dipartimento ha organizzato un corso di formazione per formatori di Enti di Servizio civile accreditati presso l'Albo nazionale che, pur disponendo dei necessari requisiti di specifica competenza professionale, così come previsto dalla circolare del 23 settembre 2013, non hanno l'esperienza di Servizio civile che la suddetta normativa sull'accREDITAMENTO prevede.

La tempistica prescelta per l'effettuazione del corso ha tenuto conto, come di consueto, delle scadenze individuate per l'avvio dei volontari al servizio, a seguito, cioè, della pubblicazione del bando ordinario 2013. L'erogazione tempestiva della necessaria formazione dei formatori che ne abbiano bisogno mette infatti gli Enti di Servizio civile in condizioni di effettiva operatività nella fase di avvio dei progetti.

In particolare, il corso si è svolto a Roma dal 25 al 29 novembre 2013, ed ha avuto una durata di 35 ore, suddivise in 5 giornate, con un'alternanza di momenti formativi/informativi frontali per il 50% del totale delle ore, e di momenti informali basati sulle dinamiche di gruppo per il restante 50%. L'organizzazione è stata pienamente aderente a quanto previsto nelle nuove Linee Guida sia sul piano dei contenuti oggetto di insegnamento che su quello delle metodologie didattiche. Il predetto format del corso ha garantito la massima efficacia dello stesso: in particolare, il lavoro di apprendimento cognitivo con metodologia frontale svolto, con la presenza di esperti della materia, durante le sessioni mattutine è stato rielaborato nelle unità didattiche svolte nel pomeriggio e condotte con esercizi, simulazioni, giochi interattivi ed altre attività di gruppo. Ciò ha consentito ai partecipanti l'assimilazione delle conoscenze ottenute durante la lezione frontale e la possibilità di far emergere il loro vissuto e le loro riflessioni personali. E' stata prevista e coordinata la produzione di materiale didattico specifico da consegnare ai formatori, i quali potranno utilizzarlo come modello operativo per l'erogazione della formazione generale ai volontari. Nell'ultima giornata di corso, inoltre, come nelle precedenti edizioni, è stata sottoposta ai discenti una scheda di valutazione, i cui risultati sono stati sintetizzati in un report finale che costituirà la base per la valutazione funzionale della formazione erogata e per la successiva ottimizzazione della stessa.

Sono stati formati complessivamente n. 28 formatori.

1.9.4 Formazione operatori locali di progetto

La circolare sull'accREDITAMENTO prevede la figura dell'operatore locale di progetto (olp) che, inteso come "maestro" dei volontari nonché come coordinatore e responsabile, in senso ampio, del progetto, assume un ruolo centrale e di grande rilevanza strategica nell'ambito del Servizio civile.

All'olp è richiesta, tra l'altro, un'esperienza nel Servizio civile, alla cui mancanza può supplire con la frequenza di un corso organizzato dal Dipartimento.

Detti corsi vengono fattivamente realizzati su tutto il territorio nazionale dagli Enti di I classe a tale compito appositamente delegati dal Dipartimento, sulla base di un kit didattico dedicato nel quale sono indicati i contenuti minimi e le modalità a cui ogni corso deve attenersi. Gli stessi Enti di I classe sono stati abilitati ad erogare la formazione agli olp a seguito di un apposito incontro formativo organizzato dal Dipartimento.

La schiera dei soggetti legittimati all'erogazione della formazione agli olp (Enti di prima classe a ciò delegati) si è arricchita, già dal 2006, di nuovi soggetti istituzionali, ovvero le Regioni e province Autonome che, in virtù della ripartizione di competenze in materia di Servizio civile disposto dal D.Lgs. n. 77/2002, hanno assunto un ruolo attivo anche in questo specifico settore formativo.

Peraltro sulla totalità dei corsi per olp (corsi organizzati dal Dipartimento, tramite gli Enti di I classe e corsi organizzati dalle RPA), il Dipartimento effettua costantemente un apposito monitoraggio, finalizzato alla valutazione funzionale dei percorsi formativi erogati ed alla eventuale ottimizzazione e rielaborazione della proposta formativa stessa.

A fronte dei corsi organizzati e monitorati nel 2013 sono stati formati n. 327 operatori locali di progetto, ai quali, al termine del corso, è stato rilasciato il relativo attestato.

I corsi vengono svolti sulla base del kit didattico per gli operatori locali di progetto messo a punto dal Dipartimento nel biennio 2011 – 2012, dopo un attento lavoro di revisione ed aggiornamento di quello precedente, che ha portato alla predisposizione di un nuovo supporto informatico in DVD. L'impostazione di fondo è rimasta quella precedente in quanto apprezzata ed ampiamente utilizzata dagli Enti nazionali di I classe ai quali il Dipartimento delega tale compito, ma il format è stato arricchito con ulteriori metodologie didattiche di tipo esperienziale. Inoltre, si è ritenuto opportuno registrare ogni parte del kit e predisporre al suo interno appositi file audio al fine di renderlo fruibile anche alle persone non vedenti.

Nel nuovo kit didattico è stata approfondita la tematica concernente l'identificazione del Servizio civile nazionale come modalità e strumento per la difesa della Patria con mezzi non armati

e sono stati inseriti nuovi moduli formativi riguardanti Elementi di base della comunicazione interpersonale e Gestione non violenta dei conflitti al fine di formare l'olp nel suo ruolo di maestro/educatore capace di relazionarsi con i giovani volontari.

1.10 L'attività di verifica

L'attività ispettiva svolta dal Dipartimento sul territorio nazionale nell'anno 2013 presso gli Enti iscritti all'albo nazionale di Servizio civile, ai sensi dell'art. 8, Legge 6 marzo 2001 n. 64 e dell'art. 2, comma 1, e art. 6 comma 6 del D.Lgs. 5 aprile 2002 n. 77, è stata finalizzata ad accertare il rispetto delle disposizioni normative relative alla regolare gestione dei progetti ed al corretto impiego dei volontari.

Il lavoro ispettivo è stato eseguito alla luce del DPCM 6 febbraio 2009 concernente: *“Disposizioni per lo svolgimento delle funzioni di controllo e verifica sull’attuazione dei progetti di Servizio civile nazionale nonché la disciplina dei doveri degli Enti di Servizio civile e delle infrazioni punibili con le sanzioni amministrative previste dall’art. 3 bis della Legge 6 marzo 2001, n. 64”*. Tale attività è stata effettuata da funzionari del Dipartimento, sia attraverso l'analisi dei documenti relativi al coordinamento dei volontari e alla realizzazione delle attività previste dai progetti stessi, sia per mezzo di colloqui con i responsabili degli Enti e con i volontari in servizio, seguendo schemi ispettivi predefiniti volti a rendere omogenee le modalità delle verifiche.

La programmazione dell'attività ispettiva, anche per il 2013, è stata predisposta seguendo le modalità procedurali degli anni precedenti, nell'ottica della massima trasparenza e della parità di trattamento tra gli Enti attuatori, tenendo conto del numero dei progetti attivi e delle rispettive sedi di attuazione, della loro dislocazione territoriale su base regionale, tenendo presente l'effettiva capacità organizzativa ed operativa del Dipartimento in materia di verifiche, al fine di impiegare in modo efficiente le risorse a disposizione.

La metodologia seguita per la predisposizione del Piano delle verifiche ha dovuto tener conto delle diverse date di avvio dei progetti inseriti nel Bando 2011, distribuite tra gennaio e ottobre dell'anno 2012.

L'attività di verifica svolta nell'anno 2013 ha riguardato i progetti del suddetto Bando avviati tra luglio e ottobre 2012.

Pertanto, le verifiche effettuate nell'anno solare 2013 hanno riguardato un campione di:

- 40 Enti pari al 66,6% dei 60 con progetti attivi nel Bando 2011;
- 94 progetti, avviati tra luglio e ottobre, pari 12,7% dei 738 previsti nel Bando 2011;
- 126 sedi, pari al 4% delle 3159 attive nel Bando 2011.

Il numero dei controlli eseguiti nel corso dell'anno di riferimento è stato di 127, di cui 114 programmati e 13 disposti a seguito di segnalazioni concernenti irregolarità nella gestione dei volontari o nella realizzazione dei progetti (*tab. 19*), verificando l'attuazione di 94 progetti e la gestione di 678 volontari, interessando 40 Enti attuatori.

Tab. 19 – Tipologia delle verifiche effettuate anno 2013

Tipologia Verifica	N. Verifiche	%
Programmata	114	89,76%
Su segnalazione	13	10,24%
Totale:	127	100,00%

Tab. 20 – Verifiche effettuate nell'anno 2013 per classe di iscrizione Enti, Progetti e volontari interessati

Classe Attribuita	N. Verifiche		N. Enti		N. Progetti verificati		N. Volontari interessati	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Classe 1	107	84,25%	22	55,00%	76	80,85%	571	84,22%
Classe 2	15	11,81%	14	35,00%	14	14,89%	73	10,77%
Classe 3	5	3,94%	4	10,00%	4	4,26%	34	5,01%
Totale	127	100,00%	40	100,00%	94	100,00%	678	100,00%

L'84,25% degli Enti sottoposti a verifica risulta essere iscritto alla I classe, l'11,81% alla II classe e il restante 3,94 % alla III classe (tab. 20).

La tabella 21 sintetizza la ripartizione delle verifiche effettuate in funzione della natura degli Enti

Tab. 21 – Verifiche per tipologia di Ente nell'anno 2013

Tipo Ente	N. Verifiche	%	N. Enti	%
PRIVATO	123	96,85%	36	90,00%
PUBBLICO	4	3,15%	4	10,00%
Totale	127	100,00%	40	100,00%

La tabella 22 rappresenta in valori assoluti e percentuali le verifiche programmate in relazione ai settori di intervento dei progetti di Servizio civile.

Tab.22 – Verifiche programmate per settore progetto anno 2013

Settore Progetto	Numero Verifiche	Percentuale
Ambiente	2	1,75%
Assistenza	57	50,00%
Educazione e Promozione culturale	25	21,93%
Patrimonio artistico e culturale	26	22,81%
Protezione Civile	4	3,51%
Totale	114	100,00%

Delle 127 verifiche effettuate, 120, corrispondenti al 94,49% del totale, hanno avuto un esito positivo. Delle restanti, 6 pari a circa il 4,72% del totale, hanno dato luogo a contestazioni (*tab. 23*), e l'altra, già programmata, è stata chiusa in quanto è pervenuta una segnalazione e il procedimento ha cambiato natura.

Tab. 23 – Esito delle verifiche anno 2013

Esito delle Verifiche	N. Verifiche	%
Positivo	120	94,49%
Contestazioni sollevate	6	4,72%
Chiusa	1	0,79%
Totale	127	100,00%

Nell'ambito del procedimento sanzionatorio il Dipartimento, ritenendo fondate le controdeduzioni fornite dall'Ente a riscontro delle contestazioni sollevate, ha chiuso positivamente la procedura in un caso soltanto, pari al 16,67% del totale delle verifiche contestate (*tab. 24*).

Tab. 24 – Esiti delle verifiche contestate anno 2013

Esiti verifiche contestate	Numero Verifiche	%
Chiusa positivamente	1	16,67%
Chiuse con sanzioni	5	83,33%
Totale	6	100,00%

Diversamente per 5 ispezioni, pari al 83,83% del totale di quelle contestate, il procedimento amministrativo si è concluso con un provvedimento sanzionatorio.

In conformità a quanto disposto dal DPCM 6 febbraio 2009, i provvedimenti sanzionatori nell'anno 2013 hanno riguardato, in entrambi i casi, sia l'Ente accreditato che la sede di attuazione. Nell'ambito dello stesso procedimento si è proceduto, infatti, all'irrogazione di più sanzioni: alla sede di attuazione per diretta responsabilità delle irregolarità accertate; all'Ente per diretta responsabilità nella gestione dei progetti e/o per *culpa in vigilando* per non aver posto in essere tutte le iniziative necessarie a garantire la corretta attuazione del progetto da parte della sede di attuazione.

In base a ciò le sanzioni complessivamente irrogate sono state 17, a fronte dei 5 provvedimenti sanzionatori adottati.

Tab. 25 – Verifiche con sanzioni uniche o multiple anno 2013

Verifiche	N. Verifiche	N. Sanzioni
Verifiche concluse con sanzione unica	0	0
Verifiche concluse con sanzione multipla	5	17
Totale	5	17

Esaminando nel dettaglio la tipologia delle sanzioni comminate, divise per Ente accreditato e sede di attuazione progetto, emerge come la sanzione più lieve, *“la diffida per iscritto”*, irrogata 5 volte sul totale delle 17 sanzioni adottate, abbia avuto in tutti i casi come destinatario l’Ente accreditato, mentre quella più grave *“Cancellazione dall’Albo del Servizio Civile”* sia stata disposta 2 volte nei confronti dell’Ente accreditato e una volta nei confronti della sede di attuazione progetto (tab. 26).

La sanzione della *“Revoca del progetto”* e dell’*“Interdizione temporanea alla presentazione dei progetti”* è stata irrogata esclusivamente alle sedi di attuazione progetto, come evidenziato dalla tabella stessa.

Nella tabella 40 sono riportate 2 sanzioni di *“Interdizione temporanea alla presentazione dei progetti”* comminate agli Enti accreditati perché la reiterazione delle condotte illecite che prevedono la sanzione su menzionata, ha portato alla sanzione più grave della *“Cancellazione dall’Albo del Servizio Civile”*

Tab. 26 – Sanzioni irrogate anno 2013

Soggetto Sanzionato	ENTE	SEDE ATT. PROGETTO	
Tipologia Sanzione			
DIFFIDA	5	0	
REVOCA PROGETTO	0	5	
INTERDIZIONE TEMPORANEA PRES. PROGETTI	0	4	
CANCELLAZIONE DALL’ALBO	2	1	
Totale	7	10	17

Tab. 27 – Irregolarità che hanno determinato le sanzioni agli Enti anno 2013

Tipo Sanzione	Numero Sanzioni	Violazioni riscontrate
CANCELLAZIONE DALL'ALBO NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE	1	Per la particolare gravità e reiterazione delle violazioni che comportano l'applicazione della sanzione della interdizione temporanea alla presentazione di altri progetti, per le gravi mancanze nella realizzazione del progetto.
CANCELLAZIONE DALL'ALBO NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE	1	Gravi mancanze nella realizzazione del progetto.
INTERDIZIONE PER 1 ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancato svolgimento dell'attività di monitoraggio interno, mancata erogazione formazione specifica, mancata attivazione delle partnership previste.
INTERDIZIONE PER 1 ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancato utilizzo dei formatori specifici indicati nel progetto.
REVOCA DEL PROGETTO	1	Impiego dei volontari in attività non previste dal progetto, violazione dell'impegno a garantire la presenza in sede dell'operatore locale di progetto.
DIFFIDA	1	Inosservanza delle disposizioni in materia di disciplina dei rapporti tra enti e volontari.
DIFFIDA	1	Mancato rispetto dell'orario di servizio previsto nel progetto e la mancata comunicazione delle assenze dei volontari anche ai fini del trattamento economico
DIFFIDA	3	Responsabilità indiretta "in vigilando" nei confronti della sede di attuazione
Totale	10	

Tab. 28 – Irregolarità che hanno determinato le sanzioni sedi di attuazione progetto anno 2013

Tipo Sanzione	Numero Sanzioni	Violazioni riscontrate
CANCELLAZIONE DALL'ALBO NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE	1	Per le gravi mancanze nella realizzazione del progetto.
INTERDIZIONE PER 1 ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Mancata erogazione formazione specifica.
INTERDIZIONE PER 1 ANNO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI	1	Per la particolare gravità e reiterazione delle violazioni che comportano l'applicazione della sanzione della revoca del progetto.
REVOCA DEL PROGETTO	1	Impiego dei volontari in attività non previste dal progetto
REVOCA DEL PROGETTO	1	Violazione dell'impegno a garantire la presenza in sede dell'operatore locale di progetto.
REVOCA DEL PROGETTO	1	Impiego dei volontari presso sede di attuazione non prevista dal progetto .
REVOCA DEL PROGETTO	1	Violazione dell'impegno a garantire la presenza in sede dell'operatore locale di progetto.
Totale	7	

Le tabelle 27 e 28 specificano le infrazioni che hanno dato luogo alle sanzioni; da queste si evince che la maggior parte delle sanzioni gravi in particolare la “*Cancellazione dall’Albo*” sono state comminate a carico degli Enti accreditati. Le sedi di attuazione sono state sanzionate con tutte le tipologie sanzionatorie esclusa la “*Diffida per iscritto*”.

Nel corso dell’anno in questione, si è effettuata un’attività di controllo sulla permanenza dei requisiti degli elementi essenziali per la corretta gestione dei progetti, in particolare sull’esistenza delle sedi di attuazione progetto, a seguito di segnalazioni pervenute al Dipartimento. La suddetta attività è riassunta nelle tabelle che seguono.

Tab. 29 – Attività di verifica controllo esistenza sedi di progetto

N. Verifiche	Esito Positivo	Esito Negativo
24	12	12

Tab. 30 – Attività di verifica controllo esistenza sedi di progetto per regione

Regione sede	N. Verifiche	Esito Positivo	Esito negativo
Calabria	6	4	2
Campania	3	1	2
Lazio	2	1	1
Molise	1	1	0
Piemonte	1	1	0
Puglia	2	0	2
Sardegna	4	3	1
Sicilia	3	0	3
Umbria	1	1	0
Veneto	1	0	1
Totale	24	12	12

1.11 L'attività di monitoraggio

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio il Dipartimento, nel corso dell'anno 2013, ha predisposto un sistema di indagine sperimentale, volto all'analisi di tutti gli aspetti fondamentali relativi alla gestione dei progetti.

A tal fine si è proceduto all'individuazione di un complesso di indicatori quantitativi e qualitativi traducibili in dati che, opportunamente elaborati, produrranno un quadro informativo utile ai futuri processi di programmazione, gestione e valutazione dei progetti stessi.

La conclusione della fase preliminare allo studio ha condotto, pertanto, alla progettazione ed alla realizzazione di un modulo di rilevazione di tutti gli elementi necessari ad "osservare" l'andamento del Servizio civile e nel corso dell'anno 2013 è stata avviata l'attività sperimentale di rilevazione.

A seguito della realizzazione del modulo su indicato, prima di iniziare l'attività di rilevazione da parte dei funzionari del Dipartimento, è stato individuato un campione composto da 23 Enti di Servizio civile seguendo il criterio della loro distribuzione geografica (Nord, Centro, Sud), e rappresentanti di tutte le classi di accreditamento. Successivamente sono stati individuati i progetti - 60 per esattezza - tenendo conto dei seguenti criteri:

- Distribuzione su tutti i settori di intervento compresi i progetti svolti all'estero;
- Progetti che nel corso dell'anno 2013 non sono stati sottoposti ad attività di verifica;
- Progetti svolti su una o più sedi di attuazione.

Le tabelle che seguono riportano nel dettaglio l'attività di rilevazione svolta.

Tab. 31 – Attività di monitoraggio svolta nel 2013

Area Geografica Ente	Numero Enti	Numero Progetti
NORD	2	6
CENTRO	17	45
SUD	4	9
Totale	23	60

Tab. 32 – Attività di monitoraggio svolta nel 2013 per settore progetto

Settore Progetto	Assistenza	Educazione e Promozione culturale	Patrimonio artistico e culturale	Ambiente	Protezione Civile	Servizio civile all'estero	Tot. Par.
Area Geografica Ente							
NORD	6						6
CENTRO	35	2		3			40
SUD	6		2	1		5	14
Totale	47	2	2	4		5	60

PAGINA BIANCA

PARTE II

ATTIVITA' DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

2.1 Gli interventi di Servizio civile nazionale posti in essere dalle Regioni e Province autonome

Il coinvolgimento delle Regioni e Province autonome (di seguito RPA) nella gestione del Servizio civile nazionale durante l'anno 2013 ha visto il consolidarsi delle competenze trasferite in forza delle previsioni del D.Lgs.77/2002 e successive m.e.i.

Dal 2010 il coordinamento tecnico delle RPA è stato conferito alla Regione Toscana, che fa riferimento alla Regione Liguria, a cui compete il coordinamento della Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e Province Autonome.

Si riassumono di seguito le attività realizzate dalle RPA in virtù del consolidamento delle proprie competenze, come riportano anche i dati delle tabelle che seguono.

- 723 pratiche di richieste d'iscrizione di nuovi enti agli albi regionali/provinciali del Servizio civile nazionale, di cui 38 negative e 2 ritirate;
- valutazione di 990 pratiche di adeguamento, di cui 172 negative, degli enti iscritti agli albi regionali/provinciali del Servizio civile nazionale, con un aumento rispetto ai dati del 2012 (455 in più rispetto al 2012). E' da segnalare che tra le 990 pratiche di adeguamento, la regione Puglia ne ha indicate 23 straordinarie;
- relativamente alla progettazione, nonché ai criteri per la selezione e la valutazione dei progetti e all'avviso agli Enti per la "presentazione dei progetti di SCN per l'anno 2014", la maggioranza delle RPA ha adottato:
- i criteri aggiuntivi per la valutazione dei progetti sulla base delle singole specificità dei territori regionali (15 RPA su 21);
- la riduzione del numero minimo di giovani per progetto da 4 a 2, contribuendo a portare certezza, congruità e trasparenza nei progetti presentati (14 RPA su 21);
- la riduzione del numero massimo di giovani per progetto (5 RPA su 21). La regione Emilia Romagna ha fissato a 20 il numero massimo dei giovani per coprogettazione.
- la limitazione dei posti richiedibili da parte degli enti, in base alla classe di appartenenza (contingentamento delle richieste), che ha consentito una maggiore diffusione del Servizio civile, in termini di numero di enti partecipanti e di territorio coinvolto, evitando concentrazioni di posti a favore di pochi enti (10 RPA);
- incentivi per facilitare l'accesso al Servizio civile nazionale da parte di "fasce deboli", nel rispetto del carattere popolare dell'esperienza in parola (8 RPA su 21);
- la possibilità della coprogettazione da parte degli enti accreditati in forma autonoma nell'albo del Servizio civile nazionale (13 RPA su 21);